

Cultura e Spettacoli

Cividale apre l'archivio storico del '15-'18

Trincee, passaggi di truppe, ospedali nelle scuole, e il ponte del diavolo bombardato e ricostruito nelle foto della Soms

CIVIDALE

È storia del fronte e storia di città. Di militari e, soprattutto, di civili, vittime del dramma bellico tanto quanto i soldati in trincea. La mostra "Frammenti di memoria. Cividale del Friuli e la Società Operaia durante la prima guerra mondiale", punto di forza di un articolato progetto commemorativo - della ricorrenza, ovviamente, del secolo dallo scoppio del conflitto - curato dall'amministrazione della città ducale in collaborazione con una folta cordata di realtà associative e con il supporto della Regione, spalanca una finestra sul ruolo centrale rivestito dal Cividalese nella dolorosa pagina del '15-'18.

Ruolo sottovalutato, quasi misconosciuto. «E invece...», scandisce il professor Mauro Pascolini, presidente della Soms: invece, appunto, la città può essere considerata a pieno titolo uno dei fulcri del delicato capitolo storico. Specialmente «nell'annus horribi-

lis dell'occupazione austro-ungarica».

Anno di violenze («quelle subite dalle donne, per esempio: un orrore») e di accadimenti eccezionali, come la trasformazione dei parroci in sindaci, effetto della fuga dei rappresentanti delle istituzioni nel quadro di una ben più ampia profuganza.

Questo e molto altro racconta l'allestimento cui ha dato vita la Soms, tramite un comitato scientifico composto dallo stesso Pascolini, da Renato Danelone, da Eva Monai e Giulia Sattolo, con l'appoggio del professor Andrea Zannini, dell'ateneo di Udine: frutto di un larghissimo lavoro d'équipe, che ha coinvolto un gran numero di giovani ricercatori e tanti privati - fornitori di materiale in buona parte inedito -, l'esposizione sarà inaugurata sabato mattina, alle 11.30, nel chiostro del Centro civico di Borgo di Ponte.

La rassegna, però, è accolta dalla vicina chiesa di Santa Maria dei Battuti, che la ospiterà fino al 29 marzo.

Ieri mattina la presentazione ufficiale, nella sede udinese della Regione, alla presenza

del sindaco Balloch e del consigliere Fvg Martines. Cinque le sezioni dell'itinerario, prevalentemente fotografico, corredato da uno spazio multimediale e coronato da un angolo della memoria - l'unico a proporre reperti - e da un percorso della pace.

Aprè una panoramica sul territorio e la società cividalese alle soglie della Grande Guerra: gli anni della luce elettrica, della ferrovia Udine-Cividale, dell'acquedotto Poiana. Una realtà in crescita, dunque, che di lì a poco si trova però capovolta nell'incubo: l'Italia entra nelle ostilità e il mondo si capovolge.

La cittadina ducale diventa ultimo grande centro prima del fronte, in funzione del quale viene prolungata - fino a Caporetto - la tratta ferroviaria. A tale progetto è dedicata la terza sezione, mentre con la quarta si entra in medias res: la disfatta dell'ottobre 1917, il sopra citato annus horribilis, scenario temporale dell'istituzione delle figure dei sindaci-parroco. In loco tale mansione spettò a monsignor Valentino Liva, dai cui diari affiorano testimonianze di estrema preziosità storica.

Ultimo capitolo, la profuganza, fenomeno poco e mal indagato: la stessa Soms cividalese è testimone della diaspora, posto che trasferì sede, presidenza e attività a Roma. Tantissime le perle in mostra, fra cui lo scorcio del ponte del Diavolo abbattuto, le immagini della visita del Federmaresciallo Von Boroëvic, il "leone dell'Isonzo" - a Cividale proprio per l'inaugurazione della ricostruzione del manufatto -, e una panoramica dell'acquartieramento logistico dell'esercito italiano a Soravilla di Sanguarzo.

Lucia Aviani

La città ducale fu un fulcro delle vicende belliche durante l'occupazione



Il passaggio delle truppe italiane sul ponte del diavolo a Cividale dopo il 24 maggio; a destra la corsia dell'ospedele allestito nel corridoio delle scuole



Peso: 39%